

I mondi di Primo Levi in mostra

Un omaggio allo scrittore, scienziato e testimone del Novecento

Il percorso

Al museo di Scienza e Tecnologia di Milano, immagini e interviste alternate ai brani dei suoi libri più celebri

ANDREA D'AGOSTINO

Se questo è un uomo e *La tregua* sono le sue opere più note. Ma la mostra in corso al museo di Scienza e tecnologia di Milano permette di conoscere i tanti altri volti di Primo Levi (1919-1987), a partire dagli altri suoi scritti come *Il sistema periodico*, *La chiave a stella* e i racconti di fantascienza. *I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza* (fino al prossimo 19 febbraio) è il titolo della rassegna, realizzata dal centro internazionale di studi Primo Levi di Torino con il sostegno di Material ConneXion Italia, il patrocinio del Comune di Milano e la collaborazione dell'associazione Figli della Shoah e del Memoriale della Shoah di Milano. L'occasione della mostra è stata la recente pubblicazione della nuova edizione delle sue opere complete. Tutte biografiche, perché ripercorrono le tante tappe di una vita turbolenta: dalla formazione scientifica nella Torino di fine anni Trenta all'indomani dell'approvazione delle leggi razziali, alla deportazione nel lager di Auschwitz, fino al ritorno in Italia e all'inizio della sua attività letteraria. E il percorso ripropone i suoi brani più celebri, alternati a immagini private e professionali inedite e a interviste video. Sei le sezioni: si incomincia con *Carbonio* (dal

titolo dell'ultimo racconto del *Sistema periodico*), dove si descrive il viaggio avventuroso di un atomo di carbonio nel corso dei millenni: questo racconto, immaginato già al tempo della prigionia ad Auschwitz, in mostra è presentato attraverso una ricca sequenza di tavole disegnate dall'artista giapponese Yosuke Taki. Si prosegue con *Il viaggio verso il nulla/Il cammino verso casa*, dove una grande carta dell'Europa propone il viaggio in cui Levi fu costretto dal campo di Fossoli fino ad Auschwitz, e il successivo, lungo ritorno a casa attraverso l'Europa centro-orientale che descrisse ne *La tregua*. Le sezioni centrali *Cucire parole* e *Cucire molecole* illustrano le sue attività di scrittore e chimico, con la riproduzione della tavola degli elementi nell'istituto di Chimica dove studiò da ragazzo, fino alla lunga esperienza nella Siva, la fabbrica di vernici dove lavorò fino alla pensione; nella penultima parte, *Homo faber*, sono riprodotte alcune sue sculture in filo di rame a illustrare la relazione tra mano e cervello presente in tante opere.

Alla fine la visita diventa quasi «un giro del mondo», come sintetizzano i curatori Fabio Levi e Peppino Ortoleva. Ma il senso di questo progetto, spiegano, sta nel far scoprire allo spettatore «la coerenza che lega insieme tante avventure letterarie apparentemente distanti l'una dall'altra: i toni duri ma sempre pacati della testimonianza dell'orrore, quelli quasi mozartiani del viaggio nella materia, fino all'umorismo di altre narrazioni. Sta nel portarlo dentro il laboratorio della scrittura per visitare il mondo che è al centro di tutti gli altri, quello personalissimo di uno dei grandi della cultura del Novecento». Info e orari: www.museoscienza.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CURIOSITÀ

«Il sistema periodico»:
così scelse di raccontarsi

«Da chimico un giorno avevo il potere di sposare gli elementi e di farli reagire, ma gli uomini mai mi riuscì di capire perché si combinassero attraverso l'amore. Affidando ad un gioco la gioia e il dolore». Forse Fabrizio De André nella sua canzone "il chimico" (inserita nel album del 1971 "Non al denaro, non all'amore né al cielo") aveva pensato anche a lui, Primo Levi affermato uomo di scienza diventato scrittore prestigioso dopo la tremenda esperienza avuta durante la seconda guerra mondiale quando fu internato, perché ebreo, nel campo di concentramento nazista di Auschwitz. Nella sua produzione letteraria spicca il suo quinto volume "Il sistema periodico", un libro con il quale si aggiudicò nel 2006 un premio postumo e il giudizio di «miglior libro di scienza mai scritto» da parte della Royal Institution del Regno Unito. Un libro curioso, in cui Levi si racconta unendo "esperienze umane" e chimica. Un volume articolato su 21 racconti, ognuno dei quali intitolato con il nome di un elemento della tavola periodica ed è ad esso in qualche modo collegato.

Davide Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Levi nella sua casa di Torino (©Famiglia Levi)